

Il Settimo Programma Quadro: opportunità e sfide per le piccole e medie imprese

DI CLAUDIO LEONE E GABRIELLA SCOZZI

Lanciati per la prima volta nel 1984, i programmi pluriennali di ricerca e sviluppo tecnologico hanno avuto un ruolo guida nella ricerca multidisciplinare e nelle attività di cooperazione in Europa. Il Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, il secondo dall'avvio della strategia di Lisbona nel 2000, continua a svolgere questa funzione, ma è più esteso e più completo rispetto ai programmi quadro precedenti: la Commissione europea intende infatti sviluppare il “triangolo della conoscenza”, costituito dalle politiche della ricerca, dell'istruzione e dell'innovazione, per mettere la conoscenza al servizio del dinamismo economico e del progresso sociale e ambientale.

Il Settimo Programma Quadro, in vigore dal 2007 al 2013 e con una dotazione di oltre 50 miliardi di euro, è stato concepito in un'ottica di continuità rispetto al precedente, introducendo tuttavia alcuni nuovi elementi piuttosto significativi. Innanzitutto, con l'istituzione del *Consiglio Europeo delle Ricerche*, la UE si è posta l'obiettivo di stimolare l'eccellenza dell'Europa nell'ambito della ricerca di frontiera, nella convinzione che i finanziamenti alla ricerca possano favorire lo sviluppo scientifico e incentivare l'attività dei ricercatori.

Sono state inoltre introdotte importanti novità legate alle regole di partecipazione, ovvero una semplificazione del quadro di riferimento finanziario con maggiore impiego dei costi *flat-rate* e la messa a punto di due nuove forme di finanziamento: finanziamento a copertura del montante totale del progetto e finanziamento al budget-rimborso dei costi ammissibili. È stato inoltre introdotto un meccanismo di finanziamento innovativo, il cosiddetto “meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi”, destinato a incentivare le spese di ricerca e sviluppo tecnologico del settore privato agevolando l'accesso ai prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per azioni europee di ampia portata (Iniziative tecnologiche congiunte, i progetti in collaborazione – di ampie dimensioni – all'interno del programma *Cooperazione* e i nuovi progetti di infrastrutture di ricerca nel programma *Capacità*) che richiedono una combinazione di varie fonti di finanziamento, compresi i prestiti.

Ciò dovrebbe creare un effetto leva sugli investimenti privati nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. È stata inoltre ribadita la necessità di continuare gli sforzi che mirano alla creazione dello Spazio Europeo di Ricerca al fine di rafforzare la competitività scientifica dell'Europa.

Queste le altre novità:

- un approccio strategico al sostegno e alla costruzione di nuove infrastrutture per la ricerca in Europa;

- un meccanismo di finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI) e delle loro associazioni;

- il rilancio delle *Regioni della Conoscenza*, nato come progetto pilota, nonché un maggiore coinvolgimento degli attori regionali;

- l'autonomia operativa affidata ai Consorzi che saranno responsabili della gestione del progetto e del conseguimento degli obiettivi;

- altri schemi progettuali congiunti come EUREKA, a condizione del rispetto dei criteri di ammissibilità;

- inviti a presentare proposte congiunti laddove le azioni da finanziare evidenzino una forte rilevanza rispetto a determinati elementi dei quattro programmi specifici;

- maggiore enfasi sulla valorizzazione dei risultati della ricerca comune a tutti i programmi, con un particolare accento sul trasferimento di conoscenze tra paesi diversi e tra diverse discipline nonché dall'università all'industria, anche tramite la mobilità dei ricercatori;

- l'attività "scienza e società" nel programma *Capacità* svolgerà un ruolo nel garantire che gli aspetti sociali siano adeguatamente presi in considerazione in tutti i Programmi specifici e che il rapporto scienziato-grande pubblico sia favorito;

- la cooperazione internazionale come elemento trasversale a ogni area tematica;

- l'individuazione di una nuova area tematica, "la ricerca nel settore della sicurezza e dello spazio", le cui attività finanziabili riguarderanno la protezione contro il terrorismo e il crimine, la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi collettivi, la sicurezza alle frontiere e il mantenimento della sicurezza in caso di crisi.

Come avvenuto nel Sesto Programma Quadro, alcuni settori di ricerca non beneficeranno di finanziamenti comunitari. Tra questi: la clonazione umana a fini riproduttivi; le attività di ricerca volte a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani e a rendere tali modifiche ereditarie; le attività di ricerca volte a creare embrioni umani esclusivamente a fini di ricerca o per l'approvvigionamento di cellule staminali.

Opportunità di sviluppo per le PMI

Il Settimo Programma Quadro offre numerose opportunità di sviluppo per le PMI. Nell'ambito del sottoprogramma *Capacità*, le opportunità di finanziamento sono indirizzate agli aspetti chiave delle capacità europee di ricerca e innovazione: infra-

strutture di ricerca, ricerca a vantaggio delle PMI; *cluster* regionali orientati alla ricerca; valorizzazione dell'intero potenziale di ricerca nelle regioni comunitarie della "convergenza"; questioni legate alla problematica "scienza nella società"; attività "orizzontali" di cooperazione internazionale.

In particolare, la "Ricerca a beneficio delle PMI e associazioni di PMI" si pone l'obiettivo di potenziare le capacità di innovazione delle PMI e la loro capacità di beneficiare della ricerca. Gli strumenti specifici sono innanzi tutto la *Ricerca per le PMI*, destinato a PMI con livello tecnologico medio-basso, con scarse o inesistenti capacità di ricerca, ma anche a PMI con una elevata intensità di ricerca, costrette ad affidare a terzi attività di ricerca per completare le loro capacità di ricerca primarie. Di questo strumento possono avvalersi piccoli gruppi di PMI innovatrici per risolvere problemi tecnologici comuni o complementari. I progetti relativamente a breve termine debbono essere imperniati su esigenze di innovazione delle PMI che affidano l'attività di ricerca a esecutori di RST e debbono denotare un chiaro potenziale di valorizzazione da parte delle PMI interessate.

Altro strumento è la *Ricerca per le associazioni di PMI*, le quali sono solitamente meglio qualificate a conoscere e indicare i problemi tecnici comuni alle imprese loro aderenti o ad operare per conto di questi e a promuovere la reale diffusione dei risultati acquisiti. Di questo strumento si avvalgono le associazioni per sviluppare soluzioni tecniche per problemi comuni a un grande numero di PMI in settori industriali



© Sebastian Duda, *Oggetti di laboratorio*, iStockPhoto

o segmenti specifici della filiera, ad esempio attraverso la ricerca necessaria per sviluppare norme europee. I progetti possono durare diversi anni, devono essere promossi da associazioni di PMI, che commissionano attività di ricerca a esecutori di R&S per conto delle imprese aderenti e devono coinvolgere un certo numero di singole PMI.

È interessante notare che imprese e altri tipi di utilizzatori finali possono avvalersi degli strumenti qualora ciò avvenga nell'interesse delle PMI o associazioni PMI e che, oltre ad attività di ricerca, i progetti devono comprendere azioni volte all'assimilazione ed effettiva valorizzazione dei risultati della ricerca, quali attività di dimostrazione, di formazione, ma anche trasferimento di tecnologia, gestione delle conoscenze e tutela dei diritti di proprietà intellettuale. In particolare, nell'ambito della *Ricerca a favore di associazioni di PMI*, i progetti devono comprendere attività volte alla reale diffusione dei risultati della ricerca delle PMI aderenti all'associazione.

“Secondo le regole del Settimo Programma Quadro, per le azioni nell'ambito della *Ricerca per le PMI* possono partecipare almeno tre Piccole e Medie Imprese indipendenti stabilite in tre differenti stati membri o stati associati. Le PMI che sono centri di ricerca, istituti di ricerca o enti di consulenza non possono partecipare come PMI beneficiarie; almeno due esecutori di ricerca indipendenti dagli altri partecipanti intesi come entità legali in grado di portare avanti attività di ricerca e sviluppo tecnologico a beneficio delle PMI beneficiarie e altre imprese o utilizzatori finali che contribuiscano al progetto o rispondano a particolari problemi o bisogni delle PMI purché non abbiano un ruolo dominante.

Per le azioni nell'ambito della *Ricerca per le associazioni di PMI* possono partecipare almeno tre associazioni di PMI indipendenti stabilite in tre differenti stati membri o stati associati oppure un'associazione di PMI europea stabilita in uno stato membro o associato che sia composta da almeno due entità legali indipendenti stabilite in due differenti stati membri o stati associati; almeno due esecutori di ricerca indipendenti dagli altri partecipanti intesi come entità legali in grado di portare avanti attività di ricerca e sviluppo tecnologico a beneficio delle associazioni di PMI beneficiarie altre imprese o utilizzatori finali che contribuiscano al progetto o rispondano a particolari problemi o bisogni delle associazioni di PMI purché non abbiano un ruolo dominante.”

La Commissione europea sostiene anche lo sviluppo di *cluster* regionali orientati alla ricerca attraverso la creazione di *Regioni della Conoscenza*. In questa linea si finanzia lo sviluppo di “aggregati di ricerca di portata regionale” che riuniscano autorità regionali, università, centri di ricerca, imprese e altre parti interessate, nell'ottica di miglioramento delle sinergie tra le politiche di ricerca e le politiche regionali, attraverso l'elaborazione di strategie integrate nelle strategie di sviluppo degli organi amministrativi regionali, (favorendo anche un intervento più massiccio dei fondi strutturali a favore di investimenti in ricerca e sviluppo). I progetti dovrebbero coinvolgere autorità regionali, agenzie di sviluppo regionali, università, centri di ricerca,

industria, le strutture per il trasferimento di tecnologie, le organizzazioni finanziarie o della società civile. Tipi di attività:

- analisi, sviluppo e attuazione piani di ricerca degli aggregati regionali e loro cooperazione;
- tutoraggio da parte delle regioni sviluppate alle meno sviluppate (*mentoring*);
- iniziative per migliorare l'integrazione nel tessuto economico regionale degli attori e istituzioni nel campo della ricerca.

Nei programmi specifici la partecipazione delle PMI sarà ottimizzata. Oltre alle azioni specifiche potenziate destinate alle PMI previste in *Capacità*, degli interessi delle PMI si terrà conto nell'intero Programma *Cooperazione* su temi individuati; le attività del Programma *Persone* attribuiscono particolare rilievo al coinvolgimento di PMI che possono partecipare anche al Programma *Idee*.

L'impatto dei Programmi Specifici sarà rafforzato dalla complementarità con altre politiche e programmi comunitari, in particolare dai finanziamenti concessi attraverso i fondi strutturali, dai programmi in materia di istruzione e dal programma *CIP (Competitività e Innovazione)*.

L'impegno di Unioncamere a favore delle PMI: la *Task Force* sulla ricerca europea

Grazie alla flessibilità e alla razionalizzazione degli schemi di finanziamento, alla semplificazione amministrativa e alla creazione di nuovi strumenti di condivisione del rischio finanziario, il Settimo Programma Quadro sembra contenere elementi per una partecipazione più incisiva delle PMI nel programma di ricerca. Unioncamere intende offrire un contributo alla crescita del tessuto imprenditoriale italiano, stimolare l'innovazione, il trasferimento di conoscenza e la competitività nella ricerca a livello europeo nonché, come portavoce delle realtà camerali italiane, valorizzare delle attività delle piccole e medie imprese, anche attraverso la rete europea delle Camere di Commercio, rappresentata da Eurochambres.

È riconosciuto che la chiave del successo per cogliere le opportunità consiste nel creare un sistema di rete, un percorso virtuoso di *partnership* a livello nazionale ed europeo tra Camere di Commercio, associazioni di categoria, sistema pubblico, imprese, università, centri di ricerca e sistema bancario. A tal fine, la sede di Bruxelles dell'Unioncamere nel giugno 2006 ha promosso la creazione di una *Task Force* sul Settimo Programma Quadro come iniziativa informale che è stata accolta e sostenuta sia dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea e dall'Ambasciata d'Italia, sia dalle organizzazioni che ne hanno condiviso gli obiettivi e la composizione. Vi partecipano enti pubblici, istituti di ricerca, il settore imprenditoriale e della finanza. La finalità è quella di promuovere una cultura di rete per incrementare la partecipazione italiana al Settimo Programma Quadro attraverso un'azione di approfondimento e di stimolo alla progettualità del "Sistema Italia".

Percorrendo infatti quelli che sono stati nel passato i “problemi storici” delle PMI a partecipare ai programmi di ricerca si può evidenziare la necessità di un approccio più proficuo, più stretto e più collaborativo tra gli attori interessati.

La creazione della *Task Force* è stata motivata dalla considerazione di dover capitalizzare l'esperienza passata del Sesto Programma Quadro per capirne i punti di forza e debolezza, al fine di avviare una strategia vincente nel FP7 che veda un incremento della partecipazione italiana accompagnata, possibilmente, dal successo delle proposte; dalla necessità di colmare la distanza tra il mondo scientifico e universitario e la realtà delle industrie italiane ed europee che fanno ricerca; dalla volontà di informare e formare gli operatori italiani, soprattutto nelle PMI, delle opportunità per accrescere la possibilità di partecipazione ai progetti del Settimo Programma Quadro; dare maggiore sostegno alla competitività europea attraverso la partecipazione a Piattaforme Tecnologiche Europee e Iniziative Tecnologiche Congiunte; fare progettazione europea, rafforzando i legami con il mondo universitario, imprenditoriale, associativo e di rappresentanza europeo per poter vincere e non solo partecipare e, *last but not least*, favorire l'innovazione, promuovere una valorizzazione dei risultati della ricerca, appoggiare un'industria capace di produrre valore aggiunto.

Il Settimo Programma Quadro contiene un grande potenziale di crescita per le PMI. L'Unione Europea riconosce che il tessuto imprenditoriale composto dalle PMI è una parte rilevante dell'economia e dell'industria europea. Il Settimo Programma Quadro può contribuire alla crescita delle PMI attraverso, a titolo di esempio, le opportunità di cooperazione internazionale e l'accesso ai centri di eccellenza per la ricerca e l'innovazione.

Lo sviluppo tecnologico, come anche la crescita del capitale immateriale, delle competenze e delle professionalità, si prospettano come la nuova ricchezza di fronte alle sfide della globalizzazione. La promozione di una cultura e di un sistema di rete che abbatta le barriere spaziali e temporali, che coinvolga tutti gli attori del mondo della ricerca e che veda le istituzioni nazionali e regionali, il sistema camerale e il mondo dell'università e della ricerca, le associazioni imprenditoriali e il sistema bancario nel ruolo di facilitatori, può costituire una risposta a questa sfida. ♦

UNIONCAMERE BRUXELLES

Rue l'Industrie, 22

B-1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5122240

Fax +32 2 5124911

E-mail sede.bruxelles@unioncamere.beSito <http://www.unioncamere.eu>